

**IL VERO VADE
MECUM PER I
MAESTRI LE
MAESTRE I...**

Il Vero Vade Mecum per i Maestri Le Maestre I... è un libro che contiene le informazioni più importanti per i docenti della scuola primaria e secondaria di primo grado.

IL VERO
V A D E M E C U M

PER

I MAESTRI LE MAESTRE

I SOPRAINTENDENTI E LE ISPETTRICI

DEI

SCUOLE ELEMENTARI

DEL REGNO

PER CURA

DI EL. B.

TREVISO

Stabilimento Tipografico Perini e C. Longo

1871

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Visto la Legge 13 novembre 1859 per l'ordinamento dell'Istruzione Pubblica;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È approvato il Regolamento per l'Istruzione elementare annesso al presente e firmato d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni regolamentarie anteriori.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, li 15 settembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

T. MAGGIORI

REGOLAMENTO

PER L'ISTRUZIONE ELEMENTARE

CAPITOLO I — Oggetto ed obbligo dell'istruzione.

Art. 1. (art. 315 della legge 13 novembre 1859). Per la istruzione della materia propria dell'istruzione elementare si seguiranno i programmi annessi al presente Regolamento.

Dove è il corso completo di quattro classi, sono fissati i programmi A, B, C, D.

Dove la prima classe è divisa in due sezioni, il programma A si completa in due anni.

Dove non è che una scuola elementare retta da un solo Maestro, gli allievi saranno divisi in due sezioni, e si insegneranno le materie contenute nel programma *B* ed *F*.

Nel luogo dove sono stabilite la prima e la seconda classe con due Maestri, e vi manchi la terza, il Maestro della seconda dividerà la propria classe in due sezioni: all'una insegnerà le materie contenute nel programma *B*; all'altra, formata di alunni che hanno già sostenuto l'esame di quella classe, insegnerà la grammatica e l'aritmetica a norma del programma *F*.

Art. 3. Le parti del catechismo che dovranno studiarli in ciascuna classe saranno determinate, secondo le varie diocesi del Regno, dal Consiglio provinciale sopra le scuole, avuto in proposta del R. Ispettore, il quale consigherà a questo fine gli Ispettori del Circondario e i Direttori spirituali del ginnasj e delle scuole tecniche della Provincia. Tale distribuzione dovrà essere fatta di guisa, che in due o tre anni i fanciulli abbiano agio di studiare e imparare bene le parti più importanti della dottrina cristiana.

Senza dispensarsi dallo studio delle materie religiose, accennate nel programma delle classi elementari, i fanciulli che non professano il culto cattolico.

Art. 3. Nelle scuole femminili s' insegneranno agli giovani, per un tempo non minore di un'ora e non maggiore di due, i lavori di maglia e di quelle ripetute necessarj ad una ben ordinata famiglia, voluti per altro i lavori di semplice ornamento.

Art. 4. (art. 316 della legge). La divisione della prima classe in due sezioni non è obbligatoria, salvo quando il numero degli alunni sia maggiore di sessanta, ovvero la scuola sia mista, e ne abbia più che cento.

Art. 5. Nessuno può essere iscritto alle scuole elementari inferiori in qualità di allievo, se non ha compiuto sei anni di età, e se ha oltrepassato gli anni deboli.

Tuttavia nelle scuole rurali, quando il luogo lo consente, possono coll'approvazione del Comune essere ricevuti allievi di più che dodici anni, purchè non oltrepassino i quindici.

Dopo gli esami della metà dell'anno possono in queste scuole ammettersi fascicoli di cinque anni e mezzo, semprechè v'abbiano posti, e gli alunni nella totalità non siano più di cinquanta.

Alle scuole elementari superiori possono essere sempre ammessi fascicoli che superano gli anni dodici ma non superano i sedici.

Art. 6. Per l'ammissione alla prima classe i fascicoli dovranno presentare la fede di nascita ed il certificato del vajuolo naturale e inoculato col vaccino.

Di questi documenti si provvederà nota nel registro delle iscrizioni.

Per l'ammissione alle altre classi gli aspiranti provenienti da scuole pubbliche dovranno presentare il certificato di promozione dalla classe precedente e quella a cui aspirano, oppure dovranno sostenere l'esame di promozione.

I fascicoli che fanno istruiti in privato, dovranno presentare la fede di nascita ed il certificato di sofferto vajuolo, e sottostare all'esame di promozione per la classe cui aspirano.

Art. 7. Nelle scuole urbane le ammissioni alla prima classe e le promozioni da una classe ad un'altra avranno luogo solamente la principio dell'anno.

Nelle scuole rurali l'ammissione degli allievi nella prima classe, le promozioni alla seconda sezione della prima classe, dove questa sia divisa, e le promozioni dalla prima alla seconda classe avranno luogo due volte nell'anno, cioè nel principio della scuola e dopo gli esami semestrali.

Nelle scuole dieno urbane, dieno rurali dovranno ricevere nel corso dell'anno nelle classi, per le quali si riconoscono idonei, i fascicoli che per cambiamento di domicilio e per

altre legittime ragioni provenienti da altre scuole pubbliche e da privato insegnamento.

Art. 8. Le scuole elementari si aprono il 15 ottobre di ciascun anno e si chiudono il 15 di agosto.

Art. 9. Dal 15 al 25 ottobre e dal 5 al 15 agosto sono stabiliti gli esami per le promozioni. I maestri si devono anche nelle metà dell'anno alle classi incaricate nel 1. paragrafo dell'art. 7.

Art. 10. Le scuole delle borgate che non hanno aperte tutte l'anno, cominciano e terminano nel tempo da stabilirsi dal Consiglio provinciale sopra le scuole, avuto riguardo alle speciali condizioni de' luoghi. Ma in ogni caso la loro durata non può essere minore di quattro mesi.

Art. 11. Si fa vacanza nei giorni delle feste ecclesiastiche di preceffa, delle feste civili ed in generale un giorno per settimana, come verrà determinato in particolare calendario da pubblicarsi ogni anno per cura dell'Ispettore Generale delle scuole primarie.

Art. 12. Le lezioni, una delle quali sarà data prima e l'altra dopo il pranzo, dureranno nella totalità almeno cinque ore ogni giorno. Le vacanze di due lezioni in una sala si potrà fare dell'Autorità centralizzata; nel qual caso la durata dell'insegnamento quotidiano si potrà ridurre ad ore quattro e mezzo. Attenendosi a tale orario il Sindaco dovrà darne notizia all'Ispettore.

A cominciare del 1. luglio il Comune può restringere l'insegnamento ad una sola lezione antimeridiana, purché questa non duri meno di tre ore e mezzo. L'apertore sarà pure revocato dal Sindaco di occorrente provvedimento.

Spetta al Comune di fissare le ore in cui debbano aver principio e termine le lezioni a seconda delle diverse stagioni.

Art. 13. (art. 187 della legge). L'istruzione elementare è gratuita in tutti i Comuni, quindi non possono stabilirsi tasse o altre spese o carico degli alunni.

Art. 14. Per determinarne la natura e l'estensione dell'obbligo che hanno i Comuni di provvedere all'istruzione elementare ed aver riguardo alle loro rendite, alle spese obbligatorie, all'imposta contributiva e a tutte le altre condizioni economiche del luogo.

Le scuole fondate da particolari corporazioni, da associazioni private o da privati individui a beneficio del pubblico saranno tenute in conto ed a gravame totale o parziale degli obblighi del Comune, comunque vengano mantenute in conformità delle leggi.

Art. 15. (art. 118 della legge) La direzione immediata delle scuole in cui vien data l'istruzione elementare appartiene ai rispettivi Municipj, i quali la esercitano a norma delle leggi e dei regolamenti e sempre subordinatamente alla vigilanza della podestà provinciale governativa.

Art. 16. I Municipj, e nel caso possono instituire Soprintendenti o Commissioni di ispezione.

Art. 17. L'elezione di questi Soprintendenti e Commissionari dovrà farsi dai Municipj nella prima quindicina di ottobre.

Qualora i Municipj nel mese di ottobre non usino di questa facoltà, il Consiglio provinciale, sulla proposta del R. Ispettore, farà ex officio la nomina de' Soprintendenti municipali.

Ogni anno essi dovranno essere surrogati e confermati. L'elezione e la conferma dovrà tosto essere notificata dal Sindaco all'Ispettore del Circondario.

I Soprintendenti ed i Commissionari daranno in ufficio fino a che siano effettivamente surrogati.

Possono essere scelti tra i Consiglieri comunali e fuori del Consiglio tra le persone che si distinguono più idonee.

Art. 18. Appartiene al Soprintendente municipale curare, che le scuole si facciano a norma della legge e dei regolamenti, visitare frequentemente le scuole, assistere gli alunni, vegliare l'esecuzione dell'orario della parte dei maestri e degli alunni, badare all'igiene e al mantenimento della disciplina.

Rappresentare nelle funzioni architettoniche l'autorità consultativa quando il Sindaco non è presente.

In caso di dubbio nella interpretazione dei regolamenti e in tutte le materie didattiche essi non possono deliberare alcun provvedimento, ma debbono chiedere chiarimenti e dispense all'Ispettore del Circondario col quale corrispondono direttamente.

Art. 19. Possono i Municipj nell'ambito del Consiglio provinciale sopra le scuole affidare la direzione della parte didattica a persone giuriste idonee a tale ufficio; queste per altro eserciteranno il carico loro subordinatamente e la potestà esclusiva governativa.

Art. 20. Il Consiglio provinciale sopra le scuole potrà nominare speciali Soprintendenti i quali rappresenteranno l'Ispettore del Circondario nelle scuole mantenute da corporazioni e da associazioni private o pubbliche.

Questi eserciteranno anche negli asili d'infanzia e negli altri stabilimenti d'istruzione elementare del distretto e col loro potestà la vigilanza che la legge attribuisce all'Autorità locale scolastica.

Art. 21. Per le scuole femminili saranno da ogni Comune nominato alcune Ispettrici per invigilare e dirigere i lavori domestici e per mantenervi ferme, d'accordo coi Soprintendenti municipali, la buona disciplina.

Ove i Comuni non adempiano quest'obbligo nel mese di ottobre, l'Ispettore del Circondario potrà fare la nomina ex officio.

Art. 22. (art. 319 della legge). Le scuole maschili e le femminili, che ogni Comune è obbligato d'istituire, debbono essere per numero e per superficie proporzionate al numero dei fanciulli e delle fanciulle tra i sei e i dodici anni viventi nel Comune, e tenersi aperte tutto l'anno scolastico, eccettuati i Comuni assenti una popolazione inferiore a 500 abitanti.

Art. 23. Una scuola maschile ed un'altra femminile debbono tenersi aperte a spese del Municipio nelle borgate (maioni

di Comune) che avendo una popolazione maggiore di 500 abitanti dovranno disporre della sola principale scuola tre chilometri, oppure, sebbene situate a minore distanza, non possono a ragione di altro impedimento profittare della scuola sussidiaria.

La durata di questa scuola è di quella che appartengono a Comuni con popolazione minore di 500 abitanti, vale a dire di quattro mesi.

Art. 24. Se le borgate hanno una popolazione maggiore di 500 abitanti, e si trovano nelle condizioni accennate nel precedente articolo, le loro scuole dovranno stare aperte tutto l'anno scolastico al pari delle comunali.

Art. 25. Dove non parebbe che quelle borgate in cui lo stabilimento di scuole è obbligatorio e le rendite del Comune non bastano, si potrà permettere che un solo insegnante faccia scuola nel mattino ai maschi, e nelle ore pomeridiane alle femmine.

Tali scuole saranno, dove si possa, affidate a Maestre.

Art. 26. Potrà un Comune essere obbligato a concorrere nelle spese di una scuola aperta nel territorio di un Comune confinante, quando per ragione delle distanze o delle vie disageate quella sia di maggior comodo ai propri abitanti. In queste cose il concorso dovrà essere proporzionale al numero della popolazione che si giova della scuola.

Art. 27. (art. 329 della legge). Sulla relazione del R. Ispettore il Consiglio provinciale sopra le scuole esaminerà le domande dei Comuni, i quali a ragione del piccolo numero o della poca agiatezza dei loro abitanti, od a ragione delle molte scuole cui devono provvedere, non avendo in grado d'istituire scuole regolari, chiedono di formare accordi coi Comuni confinanti a fine di godere in tutto, o solo in parte delle scuole che sono stabilite nei medesimi, ovvero di venire degli stessi Maestri.

Il parere del Consiglio provinciale sarà dal R. Ispettore

inammente al Ministro cui spetta dare indirizzo di ciò gli opportuni provvedimenti.

Art. 28. La Deputazione provinciale potrà impostare un'ulteriore nei bilanci comunitativi la spesa dell'istruzione delle borgate dichiarate obbligatorie dal Consiglio provinciale sopra le scuole.

Le controversie che nascessero nella istituzione delle scuole nelle borgate saranno decise dal Consiglio provinciale sopra le scuole, il quale darà il suo giudizio dopo presa la necessaria informazione per mezzo dell'Ispettore del Circondario, e uditi gli interessati.

Art. 29 (art. 321 della legge). Le scuole elementari mascolili del grado superiore dovranno stabilirsi:

1. Nei Comuni dove sono aperte scuole elementari classiche, o scuole tecniche, o scuole normali maschili regie, o a queste preferite;
2. Nei Comuni che hanno oltre 4000 abitanti di popolazione senza non contiguità con la borgata.

Non si sposteranno nella popolazione della sede principale gli abitanti dei casali lontani da essa più di due chilometri.

Art. 30. Le scuole femminili del grado superiore dovranno stabilirsi:

1. Nei luoghi dove sono aperte scuole elementari classiche, o scuole tecniche, o scuole normali femminili regie, o a queste preferite. In tal ultima caso è tale obbligatoria la istituzione della terza classe;
2. Nei Comuni, che hanno oltre 4000 abitanti, nel modo sopraddetto per le scuole maschili.

Art. 31. I Comuni, che sotto la considerazione del numero degli alunni debbono istituire scuole del grado superiore ai maschili, e, se femminili, potranno ove siano scarsi di reddito, essere autorizzati dal Consiglio provinciale ad affidare la terza e la quarta classe ad un solo insegnante.

Quarta facoltà per altre non sarà concessa, se il numero

degli allievi delle due classi superiori sia nella totalità maggiore di 40. In tal caso le classi dovranno essere divise, con un Maestro per ciascuna.

Art. 32. (art. 302 della legge). Se, non ostante l'unione delle due classi, l'obbligo della istruzione superiore rimane ancora troppo grave al Comune, potrà essere conceduta la facoltà di affidare la terza e la quarta classe a Maestri, a cui è già affidata una parte dell'insegnamento nelle scuole inferiori, purché siano approvati per l'istruzione superiore. In questo caso dovrà il Comune provvedere un sostituto al Maestro nell'insegnamento inferiore sotto la loro direzione e direzione.

Art. 33. (art. 303 della legge). Non dovendo una scuola avere ad un tempo più di 70 allievi, quando questo numero venga oltrepassato per lo spazio almeno di un mese nel corso dell'anno, il Municipio sarà tenuto ad aprire una seconda scuola in altra parte del territorio, oppure a dividere la prima in due distinte e per ordine di classi.

Dovrà attenersi al primo modo quando la popolazione sia troppo disomogenea nel territorio comunale, ovvero le strade che conducono alla scuola principale siano così disuglie.

Quando l'insegnamento della classe prima è affidato ad un Sotto-Maestro, il Maestro terrà la direzione e la responsabilità della scuola.

Art. 34. Sarà tollerato che gli allievi della scuola, composta di una sola classe, eccedano il numero di 70, se ciò accade in un sol caso nel corso dell'anno; ed il Comune non sia in istato di aprire un'altra scuola, e di provvedere un Sotto-Maestro. In qualunque caso il numero degli allievi non potrà mai oltrepassare quello di cento.

Art. 35. (art. 325 della legge). Alle due Fugné ubinate, cioè nella settimana prima di Pasqua e in quella che antecede quella del calendario ecclesiastico, e dal 5 al 15 agosto, vi sarà in ogni scuola comunale un corso pubblico verbale, in cui gli

allievi saranno interrogati ciascuno sopra le materie insegnate nella propria classe.

Possano assistere a questi esami i componenti la Giunta municipale ed i parenti degli allievi.

Art. 34. All'esame di religione, cioè di catechismo e di storia sacra, interverrà, oltre al Soprintendente municipale, il Parroco del luogo, in cui la scuola ha sede, ed il sacerdote che sarà da lui delegato.

Il tempo ed il luogo dell'esame di religione saranno stabiliti dal Sindaco e dal Soprintendente municipale d'accordo col Parroco.

Non intervenendo il Parroco per qualsiasi impedimento all'esame, questo sarà dato dal Maestro della classe.

Tale esame nelle scuole comprese di più classi potrà durar un mese prima del tempo assegnato per gli esami sulle altre materie.

Art. 37. Nelle scuole inferiori il voto dell'esame di religione sarà computato per la promozione nei voti dati sulle altre materie.

Nelle scuole superiori il voto dell'esame di religione sarà tenuto a parte, e l'allievo non sarà giudicato degno di promozione, quando non abbia conseguito i sei decimi del parti nelle altre materie.

Questo esame non potrà ripetersi prima di un'altra sessione di esami.

Art. 38. Gli allievi appartenenti a culto non cattolico sono dispensati dall'esame di religione.

Art. 39. Nelle scuole femminili un mese prima della chiusura del corso le Lettrici, di cui all'articolo 20, esamineranno i lavori di maglie e di cucito eseguiti dalle allieve di ogni classe, e daranno nei medesimi il loro giudizio sull'esecuzione del Soprintendente municipale e della Maestra della classe.

Art. 40. Oltre gli esami verbali avranno luogo in ogni classe i seguenti esami per iscritto:

Per la promozione alla scuola superiore della 1^a classe: Saggio di buona scrittura — Scrittura sotto dettatura di alcune parole composte di sillabe semplici — Esercizj di addizione e di sottrazione da 1 a 20.

Per la promozione alla 2^a classe: Saggio di buona scrittura — Scrittura sotto dettatura di una breve prosa — Brevi risposte ad alcune interrogazioni dettate intanto a memoria che gli allievi abbiano imparato a memoria — Esercizj di addizione e di sottrazione da 1 a 100.

Per la promozione alla 3^a classe: Saggio di buona scrittura — Composizione di un racconto e di una lettera secondo una traccia ben definita — Esercizio di coniugazione oppure di analisi di una proposizione — Soluzione di uno o due problemi di aritmetica coll'uso delle operazioni insegnate nella 3^a classe.

Per la promozione alla 4^a classe: Saggio di buona scrittura — Composizione di un racconto, e di una lettera, e di una descrizione di cui sarà indicato l'argomento e se ne detterà una traccia — Analisi di un breve periodo — Soluzione di uno o due problemi di aritmetica coll'uso delle operazioni insegnate nella 3^a classe.

Per l'esame finale della 4^a classe: Saggio di buona scrittura — Composizione di un racconto, di una lettera, e di una descrizione secondo una breve traccia dettata; oppure volutamente di una poesia in forma prosaica — Analisi di un periodo di tre o quattro proposizioni — Soluzione di uno o due problemi di aritmetica e sistema metrico coll'uso delle operazioni insegnate nella 4^a classe.

Art. 41. I temi degli esami per iscritto, quando non siano inviati dall'Ispettore, saranno proposti dal Maestro della classe; le dettature per altro del testo e l'assistenza degli alunni nel tempo degli esami per iscritto si farà dal Maestro della classe immediatamente superiore, o se questo mancherà, da quel Maestro che sarà designato dal Soprintendente. Dove non vi ha che una sola scuola, il solo Maestro darà gli esami, ed quelli potranno

sempre assistere il Soprintendente municipale ed i componenti la Giunta.

Art. 42. Nei luoghi in cui v'ha più classi del medesimo grado, il Soprintendente municipale può prescrivere che i temi degli esami finali e quelli della metà dell'anno siano uniformi.

A tal fine i Maestri d'ordine propongono i temi: la classe di disegno sceglie il maestro propria tre temi per ogni materia, ed il Soprintendente fa la scelta di quelli che gli paiono più convenienti.

Dove coll'assenso del Consiglio provinciale fu nominato un Direttore per la parte didattica, a lui può affidarsi l'onore di proporre i temi degli esami per iscritto.

Art. 43. Gli esami per iscritto non avranno luogo nei giorni di estate nelle scuole frequentate da giovani appartenenti al culto israelitico.

Art. 44. Nelle classi inferiori, alla correzione delle composizioni ed agli esami avrà sempre parte il Maestro della classe ed il Maestro che dovrà insegnare nell'anno successivo gli allievi continuati.

Art. 45. Nelle classi superiori avranno parte agli esami per iscritto o verbali il Maestro della classe e due altri Maestri a cui sia affidato l'insegnamento dello stesso grado, e, in mancanza di questi, due Maestri delle classi inferiori da designarsi dal Soprintendente municipale.

Art. 46. Gli esami verbali nelle classi inferiori dovranno esser minori; nelle classi superiori men'ora.

Art. 47. Negli esami per iscritto ogni esaminatore dispenserà di dieci voti e piani, di dieci punti, stando per gli esami orali, e di altri dieci per la ragione delle studio e del portamento di ogni allievo nel corso dell'anno, secondo l'indirizzo del registro della legge.

Nelle classi inferiori per la valutazione complessiva si terrà anche conto dell'assue di religione, di cui all'art. 37.

Art. 48. L'allievo che ottenderà i punti dati dal Ma-

gesti, negli esami per iscritto e orali, e per lo studio e la condotta dell'anno aver conseguito i sui diritti, sarà dichiarato idoneo, ovverto che, trattandosi di classi superiori debba ancora ripetere l'esame, di cui all'art. 37. . .

... Per esentare il voto d'idoneità la direzione si richiama la prescrizione.

Art. 48. Agli allievi che hanno ottenuto l'idoneità sort. dal Comune hanno diritto gratuitamente il certificato di promozione firmato dal Maestro della classe e dal Sindaco e dal Soprintendente municipale, conforme al modello N. 1. .

Questo certificato servirà agli allievi di titolo per essere ammessi alla classe elementare immediatamente superiore in qualunque scuola pubblica.

Art. 49. Nei primi dieci giorni dopo la chiusura delle scuole elementari luogo, nella medesima forma degli esami annuali, gli esami di promozione per i giovani che chiedono di essere ammessi a qualunque classe, provenienti da scuole pubbliche come attestato di promozione, e da insegnamento privato.

Per l'ammissione agli esami di promozione gli aspiranti non sono tenuti a dar prova di aver fatto un corso regolare di studi, purché siano nelle condizioni volute, dagli articoli 5 e 6 del presente Regolamento. . . .

Art. 51. I registri degli esami saranno conservati negli archivi del Comune: e se ne conserveranno gli originali essenziali di promozione ogni volta che se ne faccia domanda.

Art. 52. Tutte le operazioni relative agli esami saranno ordinate e dirette dal Soprintendente municipale, salvo che intervienga un Ufficiale scolastico del Governo. . . .

Art. 53. Dopo la promozione annuale per parte dell'Amministrazione concorsiva che hanno conseguita, appropria e ciò nei loro uffici stabiliscono libri di presa e attestazioni di merito agli allievi che saranno ammessi per istruzione, per diligenza e per costanza.

Questo funzioni da fuori la pubblica e nell'interesse della Antivita locale, essendo diretto dal Suprintendente scolastico e presieduto dal Sindaco, salvo che intervenga un Ufficiale delle polizia locale o preventivo; § 1.º della legge.

Art. 54. (art. 336 della legge). I genitori sono tenuti a farne le loro buone e sabbie di mandare al loro figlioli e figliole nelle scuole che oltre del sei si studia anni di età l'istruzione, almeno, che vien data nella prima o nella seconda classe della scuola elementare.

Essi debbono farli istruire nelle scuole pubbliche o nelle scuole private, oppure nella loro casa.

Art. 55. I Sindaci di ogni Comune in principio del mese di ottobre assicurano con espresso avviso di dispendio delle scuole elementari, ricordando ai parenti l'obbligo imposto dalla legge di mandare l'istruzione elementare ai figlioli che hanno compiuto l'anno reale di sei e non hanno ottenuto la dispensa, e le pene sanzionate in conseguenza.

Art. 56. Venendo a constare che alcune volte agiti di mandare i suoi figli alle scuole pubbliche trascinati di fatto e non adoperati altre vie per istruirli, il Sindaco li obbligherà a ciò per farli convenientemente scortare, e qualora persista nella sua negligenza, quegli sarà tenuto punito, il Ufficiale del Mandamento affiderà la polizia per atto di cattura, giusta le disposizioni contenute nel capo IV del Titolo terzo del Codice penale.

Art. 57. (art. 337 della legge). Le norme disposte non sono anche applicabili a tutti coloro che tengono in custodia, impiegano ed hanno conoscenza sotto la loro dipendenza ricicchi in età da frequentare le scuole pubbliche, e i cui parenti o tutori non abbiano obbligo ordinariamente nel Comune.

CAPITOLO II. — Istruzione, scuole e doveri dei Maestri.

Art. 58. (art. 338 della legge). Le potestà di istruzione sono per primo grado, quanto per secondo i gradi dell'istruzione elementare, di istruzione e istruzione l'anno pre-

scritto dal capo XVIII del regolamento approvato col R. Decreto 24 giugno 1860, e presentando titoli di capacità che sieno giudicati equispolienti dal Ministro della Istruzione pubblica, dopo il parere favorevole del Consiglio superiore.

Art. 58. (art. 356 della legge). Per essere eletto Maestro in una scuola pubblica, il candidato debbe aver conseguito la patente d'ideante in una dei modi sopraesposti, ed esibire l'attestato di moralità secondo l'articolo 334 della legge 18 novembre 1859.

Art. 59. (art. 359 della legge). Il R. Ispettore, in mancanza di Maestri patentati, potrà autorizzare all'insegnamento nelle scuole dei Comuni con una popolazione minore di 500 abitanti dove lo stipendio sia inferiore al minimo stabilito dalla legge, e nelle scuole delle Borgate che non sono aperte tutto l'anno, persone non provvedute di patenti, quando abbiano già insegnato con profitto per un anno come conduttori in una scuola pubblica, e per più anni in scuola privata, ovvero abbiano ottenuto la licenza in un liceo od in un Istituto tecnico.

Fuori di questi casi chi aspira a tale insegnamento dovrà sostenere un esame secondo le norme descritte nel Capo XX del regolamento 24 giugno 1860.

Art. 61. La facoltà data dal R. Ispettore a termini dell'articolo precedente sarà valvole per un anno, ed unicamente per la scuola designata; potrà tuttavia riconfermarsi d'anno in anno, finchè durerà lo stesso rendimento.

Al R. Ispettore dovrà presentarsi sempre l'attestato di moralità voluto dalla legge.

Art. 62. In trutta scuola di Maestri patentati, potranno i Municipj per le scuole elementari marabili del grado inferiore proporre delle Maestre; con questo però che lo stipendio loro assegnato sia il medesimo ordinato dalla legge per Maestri.

Le scuole pubbliche e le sussidiarie in difetto di Maestri patentati possono dal Consiglio provinciale sopra le scuole, sulla proposta del R. Ispettore, affidarsi in modo provvisorio:

e persone prive di potestà le quali, all'anno già detto, non debbano essere di loro ufficio.

La facoltà suppletiva si eserciterà già restandosi a coloro che sono proposti a Maestri per istituti di beneficenza o per case di correzione.

Tale facoltà ha forza per sole cose sostanziali, e dev'essere le medesime circostanze dovra del Consiglio provinciale, essere espressamente rinvenuta.

Art. 63. (art. 331 della legge). Coloro che avendo l'età stabilita dall'art. 331 della legge 13 novembre 1859 desiderano d'insegnare nelle la direzione di un Istituto approvato, debbono sottoporre l'istanza di cui al capo XX del già detto regolamento 24 giugno 1860.

Art. 64. (art. 332 della legge). Le nomine dei Maestri rappresentativi fatte in conformità della legge debbono essere approvate dal Consiglio provinciale sopra le scuole.

Quelle dei Maestri dipendenti da corrispondenti e da istituti di istruzione e di beneficenza debbono essere respettivamente discusse essere notificate all'Intendente del Circondario.

Art. 65. I Maestri rappresentativi sono eletti o per titolo d'istituto che possono presentare, o per essere di ciascuna fatta dare dal Municipio (nella forma che stabilisce) sopra le principali materie proposte nel programma delle scuole normali.

Art. 66. I Maestri rappresentativi e quelli che avendo l'età 372 della legge 13 novembre 1859 non sono paragonati, dovranno a questo ufficio essere proposti agli altri Maestri.

Art. 67. L'elezione e la conferma dei Maestri rappresentativi dovrà per cura dei Sindaci essere notificata all'Intendente del Circondario mediante doppia copia, recante dell'atto di nomina o di conferma, insieme coi titoli d'istituto, e di moralità.

Le deliberazioni del Consiglio dei Maestri sono pure sottoposte all'approvazione del Consiglio provinciale sopra le scuole.

Possono dichiararsi di non valore le nomine e le convenzioni che non faranno in questa conformità approvate.

Art. 68. Gli Ispettori del Circondario trasmettono al R. Ispettore nel loro parere le copie degli atti che si riferiscono alla nomina dei Maestri supplentivi e delle convenzioni contrattive. Il R. Ispettore ne informa il Consiglio provinciale che risponderà se la nomina e la convenzione è stata fatta in conformità della legge.

Art. 69. Ove il Consiglio giudiziario non esseri osservato le disposizioni fiscali della legge, l'atto di nomina o di convenzione, insieme colle deliberazioni del Consiglio, sarà dal R. Ispettore inoltrato all'Intendente del Circondario per i provvedimenti ufficiali, e, secondo il caso, perchè s'inviti il Comune a rivedere la sua deliberazione.

Art. 70. Le nomine e le convenzioni non saranno approvate seppurchè non sia proposto un Maestro, fornito dei titoli legali per l'insegnamento, e lo stipendio fisso non sia della somma voluta dal decreto di classificazione della scuola, e il Maestro stesso imposti obblighi incompatibili coi doveri della scuola, e in generale quando non siasi osservato le leggi ed i regolamenti.

Art. 71. Il Consiglio può anche negare l'approvazione al Maestro per incapacità dimostrata o per vita irregolare.

L'incapacità deve risultare da relazione scritta dell'Ispettore del Circondario dopo due visite distinte da lui fatte alla scuola.

La vita irregolare de' fatti pubblicamente noti.

Art. 72. Dalle decisioni del Consiglio Provinciale i Comuni ed i Maestri possono appellarsi al Ministro delle Istruzioni pubbliche.

Art. 73. I provvedimenti del Consiglio provinciale per cura del R. Ispettore saranno notificati al Comune mediante un decreto stesso a più di una delle copie equamente di affisso all'atto consiliare. Se ne farà quindi la trasmissione per mano dell'Intendente del Circondario.

Una copia dello stesso decreto ritratta dall' altra copia dell' atto consigliare sarà inviata all' ispettore del Clero diocesano, al quale appartiene d' invigilare la esecuzione dei fatti provvedimenti.

Art. 74. (art. 233 della legge). Il Ministro lo può eleggere o conferma lo approvato, rimane in carica per tutto il tempo fissato nell' atto di nomina. Quando il tempo non sia menzionato od limitato, l' elezione si intende fatta per un triennio, a cominciare dell' anno scolastico in cui l' eletto entra in ufficio.

Art. 75. Quando la durata della convenzione col Maestro è maggiore di un anno, la diresetta debbe notificarsi nel mese prima del termine stabilito, altrimenti l' elezione s' intende riconfermata per tutto il tempo prima convenuto.

Se la convenzione non sia per la durata di un anno, si debbe dare prima del mese di luglio.

Art. 76. Nella computazione degli anni per la nomina e pel licenziamento del Maestro, non si consideri nessuno di altro periodo di tempo, s' intendenti sempre il periodo dell' anno scolastico.

Art. 77. Queste disposizioni riguardano tanto i Comuni quanto i Maestri rispetto agli obblighi che reciprocamente si sono imposti nell' atto della nomina e della convenzione.

Art. 78. I Maestri non possono essere licenziati durante il tempo stabilito dalla legge senza da speciale convenzione, senza gravi motivi, dei quali è solo giudice competente il Consiglio provinciale sopra le scuole.

Art. 79. I motivi per cui il Consiglio può approvare il licenziamento dato ad un Maestro prima del tempo, sono: la negligenza abituale nell' esercizio dei doveri scolastici, la trasgressione degli obblighi da lui accettati innanzi al Comune, e la vita irregolare.

Art. 80. Il Comune è tenuto a specificare le cause del licenziamento in apposito processo verbale.

Art. 80. Il Consiglio provinciale prima di dare giudizio pendente le necessarie informazioni, ed ammettendo l'impetrito ad essere le sue ragioni in iscritto o verbalmente.

Art. 81. Possono i Municipi, compiuto il tempo prescritto dalla legge e da speciale convenzione, variegare i loro Maestri; ma in questo caso debbono rendere testimonianza per iscritto del buon servizio da quelli prestato, oppure dichiarare le ragioni per cui giudicano conveniente di non confermarli.

Il Maestro che si senta gravato di questa dichiarazione potrà ricorrere al Consiglio provinciale, che richiederà dal Comune una rettificazione a favore del Maestro, quando riconosca inconsistenti i motivi addotti.

Art. 82. I Municipi dovranno fare le nomine dei Maestri elementari e trasmetterle gli atti all'Ispettore del Circondario almeno un mese prima che incominci l'anno scolastico.

Art. 83. Qualora essi non abbiano fatte le nomine, oppure gli atti non siano stati trasmessi all'Ispettore del Circondario prima del 15 settembre il Consiglio provinciale sopra le scuole vi provvederà ex officio.

Art. 84. Ritirando un Comune di riconoscere o stipendiare un Maestro ufficialmente nominato, l'Ispettore si valgerà all'Intendente per i provvedimenti da farsi in via amministrativa.

Art. 85. Il Maestro prima di cominciare l'anno scolastico deve presentarsi al Sindaco ed al Soprintendente municipale per ricevere in consegna i registri scolastici, che il Comune è tenuto a fornire, e per avere nome e indirizzo.

Art. 86. Egli non può mancare alla scuola senza legittima causa: quando non possa comparirvi dovrà renderne avviso al Soprintendente municipale ed al Sindaco, altrimenti la mancanza gli sarà imputata a colpa.

Art. 87. Non può senza speciale permesso dell'Autorità municipale cambiare i giorni di vacanza e le ore delle lezioni.

Dove sempre giungere nella scuola all'ora stabilita per

l'ingresso degli alunni, e rimarrà finché tutti non ne siano usciti.

Art. 25. Il Maestro elementare non può, qualunque sia il suo stipendio, fare ripetizioni ai propri allievi, né aver parte ad esami da girare che egli abbia amministrato privatamente.

Art. 26. Nell'insegnamento delle materie proprie della sua classe deve adoperare i libri consentiti dall'Autorità scolastica, dichiarandone il testo secondo le norme ricevute nelle scuole normali o magistrali, e le istruzioni date dal Ministero.

Art. 27. Per averne consigli e indirizzi nelle cose didattiche si rivolgerà all'Ispectore del Circondario.

Per tutto che si riferisce al programma morale, alla disciplina ed al materiale delle scuole, tutti capo al Soprintendente municipale ed al Sindaco.

Art. 28. Almeno tre volte nella settimana consegnerà agli alunni un lavoro scritto per casa, ed ogni giorno una lezione da studiare a memoria.

Ogni mese farà eseguire un saggio scritto ed un sperimentalmente onde nella scuola.

Art. 29. Tenrà nel debito ordine i registri secondo le moduli approvati, nel registro mensuale noterà le usenze, ed una volta per settimana, con numeri progressivi dall'1 al 10, i punti di merito di ciascun allievo. Al termine di ogni mese farà la recapitolazione del numero medio dei voti delle quattro settimane, e la trascriverà sul registro annuale insieme col numero delle presenze e col numero relativo del posto da ciascun allievo sortito nell'esame annuale.

Se l'allievo ha abbandonato la scuola, il Maestro ne segnerà il giorno e il motivo.

Nel valutare i punti di merito terrà conto dei lavori in iscritto e delle lezioni studiate.

Art. 30. Curerà che gli alunni siano puliti nelle vesti e nella persona, e forniti degli oggetti necessari allo studio;

dove che essi studieranno. Ritenuto ogni effetto, ne renderà avvertiti i parenti: e quando non appaia emendazione, ne riferirà al Soprintendente municipale ed al Sindaco per gli ulteriori provvedimenti: e per il tutto ved. l'art. 12.

Art. 94. Il Maestro deve tenere tutto informati i parenti dei portamenti e dello studio dei loro figli, specialmente nel caso mancato alla scuola, ed ottenere inoltre qualche genere d'ajuto.

Art. 95. Nel termine di dieci giorni dopo la chiusura della scuola elementare, il Maestro presenterà al Sindaco per mezzo del Soprintendente municipale, i registri scolastici posti in ordine e da lui firmati, ed essi rifletteranno particolareggiato del suo insegnamento; dire quale sia stata la frequenza degli alunni nel corso dell'anno, quale la loro diligenza, e quanto il loro profitto, se egli abbia nulla istruito nel suo programma, ed in caso affermativo lo spiegherà le ragioni.

Spedisca una copia della sua relazione all'Ispettore del Circondario.

Art. 96. Negli ultimi giorni di scuola il Maestro tenga guardi ai propri alunni un lavoro in diritto per le vacanze autunnali, ed alcuni esercizi di memoria attinenti alle cose insegnate nell'anno.

1. Nel compiere del nuovo anno scolastico i lavori fatti nelle lezioni studiate durante le vacanze si adatteranno nel registro annuale come titoli di merito e lavoro dell'alunno.

Art. 97. I nuovi esercizi il Maestro può usare per mantenere la disciplina fra i suoi alunni, tanto frequentanti:

1. Ammonizioni;

2. Obbligo di ripetere le verità apprese nelle lezioni male impartite;

3. Note di demerito ed ingratitudine per aver fatto

4. Allentamento delle regole del comportamento;

5. Limitazione temporale della lettura dell'arte in cui si può errare.

6. Sospensione dalla scuola per un tempo determinato non maggiore di otto giorni, con partecipazione al parenti;

7. Esclusione dalla scuola.

Art. 98. Sono vietate: le parole ingiuriose, le percosse, i segni d'ignoranza, le pene corporali, come il costringere a star giocolchini o colle braccia aperte, ecc., i perari, quando non siano le scapole ripetute di un lavoro mal fatto.

Art. 99. Le pendenze, di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5, possono infliggersi dal Maestro, dal Soprintendente municipale e dal Sindaco.

Solo il Soprintendente municipale può ad istanza del Maestro infliggere le pene della sospensione e della esclusione dalla scuola. Per l'esclusione, il Sindaco deve significare il suo esposto esautoramento.

Art. 100. L'applicazione delle pene si farà proporzionalmente alla gravità del reato. L'esclusione dalla scuola verrà solo pronunciata per atti gravi di assenteismo o d'insubordinazione, per molte assenze ripetute e non giustificate, e per abituale negligenza non ammessa con minori castighi.

Art. 101. (art. 234 della legge) Quando il Consiglio provinciale sopra le scuole è chiamato a pronunciare intorno a movimenti imputati a Maestri, secondo il disposto dell'Art. 234 della legge 13 novembre 1859, si ammettono le norme descritte nell'art. 54 del regolamento approvato col R. Decreto 23 dicembre 1859.

Nel caso in cui il Consiglio pronuncia le pene della deposizione e della interdizione scolastica, dovrà il R. Ispettore dare pronto avviso al Ministero.

Art. 102. (art. 335 della legge) In tali casi l'iscolpato ha diritto di appellarsi al Ministro delle deliberazioni del Consiglio provinciale, ma ciò dee far entro otto giorni dall'evanzione partecipativa.

Se l'iscolpato non si richiama al Ministro, o se il ri-

canto lo stabilisce, il R. Ispettore non può tardare di un mese a notificare la deliberazione del Consiglio provinciale ai Regi Ispettori di tutte le Provincie del Regno.

CAPO III. — Scuole e scuole.

Art. 182. (art. 108 della legge). Per determinare gli stipendi da assegnarsi ai Maestri ed alle Maestre, le scuole elementari sono divise in due categorie, urbane e rurali.

Art. 183. Le scuole urbane sono istituite nelle Città, oppure nei Comuni che hanno scuole mensse classiche o scuole tecniche, e che per numero degli abitanti debbono mantenere scuole elementari superiori.

Art. 184. (art. 109 della legge). Potranno essere fra le urbane le scuole istituite nei Comuni non aventi titolo di Città con una popolazione sotto di 3,000 abitanti almeno, sempre che la scuola dell'importo complessivo dell'ultimo decennio non sia maggiore di dieci, centesimi per lira dell'importo reale.

Similmente potranno essere fra le rurali le scuole che, qualunque appartenenti ad un Comune con titolo di Città, hanno stabilito in borgate divise e lontane dalla sede principale della popolazione.

Art. 185. Tutte le altre scuole sono rurali, eccetto quelle poste in Comuni ed in Borgate aventi una popolazione inferiore a 500 abitanti, e che qualunque stabilite in Borgate aventi maggiore popolazione, siano collocate sopra una porzione dell'area.

Tali scuole non sono classificate.

Art. 186. Le scuole dichiarate urbane sono divise in tre classi; similmente le scuole dichiarate rurali.

Art. 187. Nella prima classe delle urbane sono le scuole stabilite nelle Città, le cui popolazione eccede i 40,000 abitanti; nella seconda quelle stabilite nelle Città e nei Comuni

dopo dell'art. 104, aventi una popolazione maggiore di 15,000 abitanti; tutte le altre appartengono alla terza classe, e cioè all'art. 109. Tra le scuole comunali della 1.^a classe la scuola non esistente fra le muraie comunali nei Comuni che sono Capoluoghi di Mandamento, ed hanno una popolazione maggiore di 5,000 abitanti; della 2.^a la scuola del Comune che hanno una popolazione sotto o disopra maggiore di 5,000 abitanti; tutte le altre scuole, salvo le disposte dall'art. 106, saranno parte della 3.^a classe.

Si collocheranno nella 3.^a classe le scuole delle Borgate distanti dalla sede principale della popolazione.

Art. 110. Le scuole dei Comuni che, secondo l'ordinamento dell'ultima diocesi, pagano una contribuzione maggiore della imposta principale, saranno collocate nella classe immediatamente inferiore a quella cui appartenerebbero se si considerasse solo il numero degli abitanti.

Le scuole del Cortigly, che secondo la stessa media dell'ultima diocesi pagano una certa imposta contributiva minore di dieci centesimi per ogni lire d'imposta principale appartenente alla stessa immediatamente superiore a quella cui appartenerebbero, tenuto conto solamente del numero degli abitanti, purchè i detti Comuni abbiano redditi proprii bastevoli per il mantenimento della loro scuola.

Le scolari non per bisogno si farò mai privilegio da una categoria ad un'altra.

Art. 111. Le scuole disposte/tutte in virtù dell'art. 109 della legge/orario di 3.^a classe, a quella faciente rurali in virtù dello stesso articolo, saranno collocate in qualche classe, a cui faranno merito le scuole, anche stabilite nelle principali città.

Art. 112. Il numero degli scolari si determinerà dalla tavola dell'ultima diocesi esistente nell'istituto.

Art. 113. L'art. 104 della legge. La proposta per la classificazione delle scuole secondo dell'art. 104 della legge.

Art. 120. Gli stipendj de' insegnanti nei licei comunali e foras del Master della scuola del classificato non saranno inferiori al minimo stabilito dalla tabella I annessa alla legge, quant' anche i Master sottoscrivano volontariamente ad una diminuzione.

Art. 121. Potrà esser fissato uno stipendio inferiore al minimo: 1. per i Master di quei Comuni che sono nelle condizioni accennate all' art. 120 della legge; 2. per i Master dei Comuni e delle Borgate, che hanno una popolazione inferiore a 400 abitanti; 3. per i Master di quelle scuole che non hanno aperte se non una parte dell' anno scolastico.

Art. 122. Spetta ai Municipj, salvo l'approvazione del Consiglio provinciale sopra le scuole, e dell' Autorità amministrativa, assegnare ai Master, de' quali ai numeri 2 e 3 dell' articolo precedente, lo stipendio che sia proporzionale alle loro fatiche, ed alle rendite del Comune.

Art. 123. Nel giudizio della possibilità dei Comuni a provvedere alle scuole si terrà conto dei rimpj che il Governo e la Provincia avranno loro assegnati.

Art. 124. Nel caso che qualche Comune non importi nel suo bilancio tutta la somma richiesta per lo stipendio dei Master, il Consiglio provinciale sopra le scuole farà le opportune istanze presso il Governo, affinchè la Deputazione provinciale vi provveda ex officio.

Art. 125. Il Master che riceve il minimo dello stipendio, non ha altri obblighi che quelli imposti dalla legge e dai regolamenti.

Gli obblighi circa dalla scuola debbono essere compensati a parte, salvochè il Master si assoggetti a quelli volontariamente.

che Si considerano come obblighi statali il Financo di assistere gli alunni nel di della festa di parente scolastico nel tempo delle funzioni parrocchiali il quale obbligo per altre doveri rappresentate essere imposto nell'atto di nomina e nella convenzione.

Art. 126. Negli atti di nomina e di capitolazione dovranno esser indicate tutte le obbligazioni che si vogliono imporre al Maestro alcune dei doveri scolastici.

Art. 127. I mandati di pagamento degli stipendi saranno spediti per cura dei Sindaci in rate mensuali scadute, salvo che il Maestro dichiarerà nell'atto della sua capitolazione di preferir i pagamenti a trimestri.

Art. 128. I Sindaci non potranno spedire i mandati di pagamento, se la nomina o la conferma del Maestro non è stata approvata dal Consiglio provinciale sopra le somme, ed il Maestro non presenta la sua potente partita della approvazione per l'annuale scolastico dell'anno corrente.

L'adempimento di queste due condizioni dovrà risultare dal mandato del primo mese, senza di che l'Esattore non farà il pagamento.

Art. 129. I Maestri di quei Comuni che si considerano come impiegati permanenti, senza limitazione di tempo ricevono lo stipendio sino al giorno in cui cessano di avere tale qualità.

Art. 130. Gli stipendi de' Maestri, qualunque sieno, sono in compenso dell'opera di essi pagabili nel detto mese costituente l'anno scolastico, sono tuttavia pagati in dodici rate mensuali, semprechè non sia disposto altrimenti da speciali convenzioni.

Uguale norma servirà per determinare i diritti degli scolari de' Maestri, salvo il caso in cui questi facciano da particolari obbligo scolari a proseguire l'ufficio loro, anche nel due mesi di vacanza.

Art. 131. Chi per proprio volere o senza-legittimo causa abbandona lo scuola nel corso dell'anno, ovvero sospeso o deposto, o interdetto dal Consiglio provinciale, ha solo diritto al suo stipendio sino al giorno in cui ha cessato l'ufficio suo.

Art. 132. Quando un Maestro per ragione di malattia

« Il legittimo senso indipendentemente dalla sua volontà è obbligato a rendere dell'insegnamento, spetta al Municipio farlo eseguire, ed assegnare al insegnante una congrua retribuzione. »

« Art. 133. Se il Municipio ha trascurato di fare scuola per più di sei mesi interrotti e continuati nel corso dell'anno, e del sull'anno successivo, in cui secondo la disposizione dovrebbe ancora fare scuola, non è in grado di prestar servizio, egli non ha più diritto di rimanere in ufficio, né di ricevervi lo stipendio; ed il Comune può provvedervi altrimenti. »

« Se, ritornando alla cattedra, egli chiede indulto e non attende alla scuola per più di tre mesi, non può ripetere altro che la metà del suo stipendio normale, ed il Comune ha facoltà di procedere ad altra nomina. »

« Queste norme dovranno solo osservarsi quando nell'atto di nomina o nella convenzione con suoi stipulati altrimenti. »

Art. 134 (par. 345 della legge). Non potendo i Comuni assumere a tutti i pesi imposti loro dalla legge, i Consigli comunali potranno ricorrere al Governo per un sussidio.

« Alla deliberazione che si trasmette al Sindaco dell'Isolatore del Circondario, è da questo al R. Ispettore, unitamente uno spezzone autentico delle estratti o delle spese ufficiali e straordinaria, con l'indicazione della somma spesa che il Comune dee pagare. »

« Nella stessa istanza dovrà farsi la domanda per i sussidi, che saranno stanziati dal Consiglio provinciale amministrativo. »

« Queste istanze di sussidio debbono esser fatte nella seconda di primavera, e in ogni caso prima del mese di luglio, altrimenti non saranno più state in considerazione. »

« Art. 135 (par. 346 della legge). La proposta per la ripartizione dei sussidi governativi assegnati alla Provincia sarà fatta al Ministro dal Consiglio provinciale sopra li verbi e i verbali della sessione 46. Il Ispettore è unito il potere

Agli ispettori del Circondario. Questi, avendo assunto ufficio, si sono, deputati a, istruire, gli insegnanti. 1

« **1.°** Agli ispettori del Circondario provinciale, a cui si
attribuisce, secondo l'ordine del Circondario provinciale, segue la
sezione, e, in seguito, principale, che sono, e, in seguito, per
istruire la scuola e, in seguito, ogni materia. 2

« **2.°** Agli ispettori del Circondario, provvedere alla spesa del
materiale per la, istruzione e la, conservazione delle scuole
nella sede principale, ed anche, in quella della, istruzione. 3

Art. 137. Le norme principali sono attribuite, con molta
libero, ad luoghi tranquilli e disposti per ogni riguardo, e so-
dati per proporzioni al numero degli allievi, obblighi della
legge e disciplinaria.

Art. 132. Dopo la prima edizione giornaliera continuata, dovrà essere una grande sala ed una sottoposta ad essa per la custodia di massi, sassi, ciottoli, da mandare agli esportatori, e di più, dove sia possibile, un cortile fornito dei materiali, adoperati, somministrati agli esportatori giornalieri.

Art. 149. Ogni scuola, classe, corso o altro, senza distinzione del numero degli alunni,

1. Banco di acqua, con seggioia, sistema sufficiente per tutti gli allievi; 2. Letto imbottito con rete alta, per un
2. Tavola con cassotto a chiave e seggioia per Maestro;
3. Armadio, chiuso con chiave, per riporre libri, vestiti, ecc.
4. Stufa, per riscaldamento della stanza, munita di clauso
5. Cuscino a fondo, a disposizione dei legni da bruciare, per la stagione invernale; 6. Piccolo abito, 1 paio di calzoni, gli allievi a disposizione dei legni, ed a pagare per tutto
7. Cuscino a fondo, a disposizione dei legni da bruciare, per la stagione invernale; 8. Piccolo abito, 1 paio di calzoni, gli allievi a disposizione dei legni, ed a pagare per tutto
9. Cuscino a fondo, a disposizione dei legni da bruciare, per la stagione invernale; 10. Piccolo abito, 1 paio di calzoni, gli allievi a disposizione dei legni, ed a pagare per tutto

Il Comune che riesce di fornire l'istruzion gratuitamente agli alunni può richiedere dalle famiglie loro il denaro e ciò necessario.

6. Un quadro rappresentante le unità fondamentali e le misure effettive del sistema metrico decimale;
7. Un orologio;
8. Un ritratto del Re.

Art. 141. Oltre di questi oggetti la prima classe dovrà avere:

1. I cartelloni per l'insegnamento della lettura conformi al sillabario di cui si servono gli alunni;
2. Il pallottoliera.

Art. 142. Le classi superiori dovranno avere:

1. Un globo terrestre;
2. Carte per l'insegnamento della geografia, specialmente il Mappamondo e le carte rappresentanti l'Europa e l'Italia;
3. Tavole rappresentanti oggetti che spettano ai primi elementi della scienza naturale;
4. Modelli in rilievo dei principali solidi geometrici.

Art. 143. Il Comune dovrà a sue spese provvedere alla custodia, alla decorazione ed alla pulizia della scuola.

Art. 144. Ogni classe dovrà anche a spese del Comune essere fornita dei registri annuali e mensuali conformi ai modelli 2 e 3 annessi al presente regolamento.

Art. 145. Dove sono scuole di grado superiore maschile il Comune deve dare cura dell'istruzione militare degli alunni almeno nei giorni di vacanza. Deputerà a tal fine un abile istruttore, e provvedere le armi necessarie per gli alunni che sono atti a maneggiarle.

Art. 146. Mandando una scuola di alcune delle condizioni sopraaccennate e degli arredi convenienti, l'Ispettore del Circondario inviterà il Comune a provvedervi, e quando l'invito rimanga in tutto o in parte inattuato, farà istanza presso l'Intendente per un provvedimento ufficiale.

Art. 147. Ogni controversia intorno alla corrispondenza del pagamento scolastico, sarà giudicata dal Consiglio provinciale sopra le istanze.

Art. 148. **Art. 148 della legge privata.**

Art. 148. L'istruzione delle scuole private, che non si attende all'insegnamento o non in qualità di professore alla scuola, alla scuola, alle istituzioni scolastiche della Stato o al sistema pubblico.

Art. 149. Art. 149 della legge privata. Le scuole private, che sono della legge per essere sotto il controllo della scuola pubblica, hanno diritto di tenere in proprio sotto un istituto privato della stessa ordine, purché presentino i titoli corrispondenti la loro capacità legale e la loro moralità.

Art. 150. La corrispondenza è una condizione, per la quale non si può aprire una scuola privata, né essere concessione i membri delle corporazioni religiose.

Art. 151. Chi fa la corrispondenza e la richiesta, moralità e capacità di potere può essere un istituto privato corrispondente per essere ammesso con permesso di legge.

La persona per la quale si intende l'istituzione dell'istituto, deve essere di buona fama e della legge.

Art. 152. La persona, che fa la richiesta o la richiesta, moralità e capacità di potere può essere un istituto privato corrispondente per essere ammesso con permesso di legge.

Il corso della corrispondenza, che è la richiesta, moralità e capacità di potere può essere un istituto privato corrispondente per essere ammesso con permesso di legge.

Il Consiglio provinciale, per la richiesta, moralità e capacità di potere può essere un istituto privato corrispondente per essere ammesso con permesso di legge.

Art. 153. Chi fa la richiesta, moralità e capacità di potere può essere un istituto privato corrispondente per essere ammesso con permesso di legge.

al R. Ispettore della provincia per mezzo dell'Ispettore del Circondario.

A questa dichiarazione, in cui sarà indicato il Comune ed il luogo dove si vuole aprire la scuola, saranno annessi i titoli comprovanti la capacità legale e la moralità degli insegnanti proposti.

Art. 154. Quando trattasi dell'istituzione di un convitto, oltre di questi documenti dovranno pure presentarsi:

1. La mappa e la descrizione del luogo in cui si vuole istituire il convitto;
2. Un'attestazione medica, dalla quale risulti il luogo essere conveniente, e rispetto della salubrità;
3. Il regolamento interno del convitto;
4. Il programma degli studi il quale sarà pubblicato.

Art. 155. Il R. Ispettore dovrà accertarsi della convenienza del esponente e di tutte le opportunità per le vicinanze ed esigenze idrometriche sulla moralità della persona che fa la dichiarazione.

Art. 156. Se entro otto giorni dalla fatta dichiarazione, quando è il caso di una scuola privata, ed entro un mese quando è il caso di un convitto, non interviene per parte del R. Ispettore un'opposizione motivata e ufficialmente notificata al dichiarante, la scuola ed il convitto potranno essere aperti, e finchè si mantengono nelle medesime condizioni non potranno essere chiusi se non per gravi e da porre in pericolo la conservazione dell'ordine morale o la tutela dei principi che governano l'ordine pubblico dello Stato o la salute degli allievi.

Art. 157. Se la scuola ed il convitto non vengono aperti entro un mese dal giorno della fatta dichiarazione, questa sarà considerata come non avvenuta.

Art. 158. Chi fonda uno di quei fatti stabilimenti e intende da mantenerli dove ogni anno debba dichiarare entro il mese di ottobre all'ufficio del R. Ispettore.

Art. 138. I motivi dell'opposizione all'apertura di una di questi stabilimenti potranno essere sottoposti al giudizio del Consiglio provinciale sopra la scuola.

Art. 139. Il R. Ispettore e per caso l'Ispettore del Circondario concordando, che alcuna insegna privatamente o contra la scuola comun. avere adempiuto le condizioni dianzi accennate, lo autorizza a essere, ed in caso di disubbidienza lo informa al Procuratore del Re presso il Tribunale di Circondario pel procedimento e per l'applicazione della multa di cui nelle RR. PP. dell'8 giugno 1836 e del 13 gennaio 1848.

Art. 141. Le scuole e gl'istituti privati possono per gravi motivi, concernenti la moralità, la sanità, le istituzioni fondamentali dello Stato e l'ordine pubblico, essere chiusi dal Ministro, dopo un regolare processo fatto dal Consiglio provinciale sopra la scuola, e avuto il parere del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Art. 142. Nel caso urgente il R. Ispettore, riservato la garanzia dell'articolo precedente, potrà far chiudere a tempo tali scuole ed istituti, e potrà procurarne la chiusura per mezzo dell'Autorità politica, quando l'insegnante privato nol voglia.

Art. 143. Nelle scuole private l'uso dei libri di testo consentiti dal Governo non è obbligatorio, ma l'Autorità scolastica ha il diritto di vietare l'uso di quelli che fossero giudicati nocivi.

Art. 144. I fanciulli che avranno fatto gli studi loro in tutto o in parte nella casa paterna ed in scuola privata, saranno ammessi agli esami di promozione nelle scuole pubbliche colla semplice dichiarazione del padre o di chi ne fa le veci.

Art. 145. I Comuni, i privati e le private associazioni possono aprire scuole elementari per gli adulti, e come speciali per gli artisti, purché ne richiedano compenso l'Ispettore del Circondario.

Gli insegnanti in queste scuole sono dispensati dal produrre titoli d'idoneità.

Art. 164. Le scuole degli adulti sono soggette come quelle dei fanciulli alla vigilanza delle Autorità scolastiche; in caso di disaccordo possono esser chieste nel modo indicato agli articoli 159, 161 e 162.

Art. 165. Sono dispensati dal presentare i titoli d'idoneità le persone che insegnano gratuitamente nelle scuole festive ai fanciulli poveri, e privatamente a fanciulli edotti di cui sono, od in pubblica od in istruzione con gratificazione come per mercede, purché prima ne l'ordine autorizzante l'Ispettore del Circondario.

Per aprire un corso d'istruzione è necessario presentare all'Ispettore una fede medica che certifica la salubrità del luogo.

Art. 166. Coloro che per estraneità sono rimasti fuori quali Maestri nelle scuole pubbliche, ed insegnano per feccole concepite dalla potestà scolastica in scuole private, essendo riputati possedere i requisiti legali per continuare l'insegnamento, possono aderire a quelle particolari condizioni che verranno fissate con Reale Decreto per la conferma del loro diritto.

Addì 15 settembre 1890

Visto d'ordine di S. M.

E Ministro, TURINIO MAMIANI

VITTORIO EMANUELE II.

PER NALDI DI NOI E PER PRODOTTA' DELLA NOSTRA

RE D'ITALIA

Vista la Legge approvata nell'istituzione pubblica del 15 novembre 1870; il Decreto del Governatore dell'Asilia del 22 febbraio 1870, la Legge del 15 marzo 1870 per la Provvidenza Toscana; il Decreto Presidenziale del 17 ottobre 1870 per la Provvidenza Siciliana; la Legge-Decreto 18 febbraio 1871 per la Provvidenza Papalina;

Vista il piano d'organizzazione del Giurisdizionale dell'Impero Austriaco applicato alla Provvidenza Toscana;

Sulla proposta del Reale Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le Istruzioni e i Programmi per l'insegnamento secondario classico e tecnico, normale e magistrale, ed elementare, nelle pubbliche scuole del Regno d'Italia. Tutto firmato dal prefetto Reale Ministro, ed annesso al presente Decreto.

Art. 2.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alle precedenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, avendo del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE

Espresso alla Corte del reale 18 ottobre 1872

Reg. 11. Add. del Reale a. a. 18. 1872

Luogo del sigillo: F. S. Gioielleria del Reale.

Corona

ISTRUZIONI E PROGRAMMI

per l'insegnamento della lingua italiana e dell'arte grafica
nelle scuole elementari

ISTRUZIONE

per l'insegnamento della lingua italiana
nelle scuole elementari.

Considerazioni generali.

Le istruzioni per l'insegnamento elementare che ora sono proposte, sono poste direttamente alla legge che sancì l'applicazione, proponendo di amplificare ragionevolmente le norme già date dai vecchi programmi e di coordinarle meglio al fine delle scuole elementari. Ora questa scuola, che nacque necessariamente e giustamente con gli studi primari come principale ed unico insegnamento, ed ebbe in quelli le scuole elementari il proseguimento e studi maggiori, trova a pagare il prezzo e più tardi risultati del sogno, e i mezzi più felici per insegnare di più e questo debbono fare per via di nuove linee condotte e in modo che l'istruzione sia sempre completa ed unitaria, come la quale l'istruzione è una cosa, e non diversa in parte parte, i giuristi che viene dalla quarta classe elementare, devono essere istruiti e non, e pagati al bene. Prima, nessuno può che si legge, lo scrivere e il far di conto sia la somma di questa insegnamento, e questi però che in modo come prima non era mai in mente, ed avrebbe di più ragione, non del mondo fuori, ma del mondo, in quali, insegnando la mente dell'istituto, se si chiama l'istituto; e delle immagini della natura facendo l'istituto alla ragione del Creatore, e infine nel cuore dell'uomo l'istituto d'ogni bella virtù. Un insegnamento però, più che dare istruzione e da sé, con pericolo di mancare all'ufficio loro, e di uscire dal limite loro assegnato, devono realizzare per una parte la materia fondamentale del libro di lettura, per altri la cultura di esercizi oral e scritti. Inoltre l'insegnamento in questa classe ha da procedere con modo più presto che lento, e, per dir meglio, con un felice temperamento dell'uno e dell'altro, affinché si giunga a formare abitudini, rispetto

eff'etti ed a questo grado di studi, basati di tali acquisizioni, e mentalmente e intellettualmente elaborati.

Col presente, pure opportuno di richiamare su alcuni più importanti punti della istruttoria l'attenzione del maestro, e di raccomandare loro alcuni consigli, dalla esecuzione dei quali sembra possa dipendere in gran parte l'efficacia dell'insegnamento.

Metodo pronuntativo e ortografico.

Si deve difetto, che facilmente regna nelle scuole elementari, e si trova tuttora segnalando anche nelle università, e le transizioni delle sette pronunce. Tutte le pronunce italiane, quale più, quale meno, hanno come il dialetto, tanti di vocali e di consonanti che si allontanano evidentemente dalla reale pronuncia italiana. Senza voler entrare in molti particolari, basterà, p. e., ricordare il suono francese dell'*a*, lo scambio delle consonanti *p* e *b*, *t* e *d*, *c* e *g*; la caduta pronuncia delle lettere *a*, *o*, *u* e delle consonanti *d* e *s* finalia, la poca cura che non si presta e si presta nella pronuncia delle vocali; parecchi dei quali difetti, per la ragione che è in il parlare e lo scrivere, possono ostacolo nella scrittura il maestro che non può molto fare nella ortografia, anzi qualche volta ad un tempo tuttora per l'ortografia. Ed ogni utile insegnamento consiste di questo momento da che il giovinetto viene dalla scuola elementare abbia meno strane nell'ortografia. Se l'istituto non ha acquistato in questa scuola l'abitudine alla pronuncia ortografica, con molto più sforzo lo capiterà di poi. Ed qui il luogo che il maestro non esista del resto, di nelle lettere, che in qualunque momento scritto, con metodo accurato possibile, con semplice e piena equitazione di regole e abitudini ed un più costante, e anche di marciare nel loro corso soltanto nella pronuncia e correttezza nella scrittura.

Esercizi di scrittura e di calligrafia.

Nella due sessioni della prima classe i programmi propongono sempre di scrivere, e non di calligrafia. Lo scopo di ciò non ha bisogno però, di spiegazione. Bensì non è forse opportuno raccomandare che gli esercizi di scrittura nella prima classe siano condotti in modo da preparare gli alunni agli esercizi di calligrafia posteriori per le classi seguenti; e gli esercizi di calligrafia siano diretti in guisa da far acquistare agli alunni l'abitudine di una scrittura chiara e bella, che è di tanta utilità negli usi della vita, e non più da far disporre brevemente lettere e parole con profitto di tempo prezioso. Non è ufficio delle scuole elementari il formare del calligrafo.

Libro di lettura.

Gli esercizi di lettura, se fatti su buona libri, e su modelli convenienti, possono riuscire di grandissima utilità. Rispetto ai libri, non si è creduto di indicare il contenuto; però è appena necessario avvertire, che la materia da essa, gradualmente adatta alla intelligenza ed all'età degli alunni, ed alle singole classi, dev' essere tale, che, utilizzando ogni opportunità, consentirvi per via facile e pratica almeno all'attenzione e al cuore del bambino. E alla materia del libro di lettura viene data un' attenzione, non solo d' aspetto, il senso ed il sapore del racconto. Nel che gioverà soprattutto che si ricordi a far essere agli alunni le varietà e il bene, ad estrarre dalla loro mente gli usi popolari, ed insegnare che vi d' interesse, e porger in seconda maniera queste elementari cognizioni sono utili alla mente e agli interessi tutti della vita privata e della civiltà. Il maestro interroga gli alunni sulle cose lette, per accertarsi che le abbiano intese; e corregge e retifica le confusioni, domandando tal fatta notizia a loro giudizio. Nella classe questa può anche esser convenientemente data, nella storia del libro di lettura e di certe geografiche notizie, un insegnamento delle e piano di geografia sopra i seguenti punti: forma della terra, equatore, poli, zone, secoli, continenti e parti del mondo, Italia.

Lingua Italiana.

Ma ciò che ha in queste classi una capitale importanza, è lo studio e l'approfondimento della lingua italiana. Ad esso vuol essere diretto ogni sforzo di un vero istitutore. Tal egli sempre della lingua patre orgoglioso, ed obblighi non trova ad colloquio i giovanetti a far altrettanto e sorregge con amorevole persistenza la impudenza proveniente dal dialetto della parlatrice. E ciò è da fare fin dal primo giorno che i fanciulli entrano nella prima classe; e delle voci del dialetto vuole far una tale e accurata dichiarazione della parola italiana non ancora nota agli alunni.

Grammatica - Metodo.

L'insegnamento grammaticale, che incomincia nella classe seconda, dev' essere condotto in modo perfettamente pratico. Prendi di fin la maggior parte della lezione agli esercizi, si occupano con semplicità solo le più fondamentali regole della grammatica, dall'analisi dei singoli testi, in tempi opportuni regole e si analizza l'utilità degli stessi con frequente interrogazione; dell'analisi grammaticale si fa l'uso schietto

essenzial a voce + una sola per iscritto; e si basterà ad esempio la così detta analisi logica, da cui si deduce stessa e nell'altra stessa che è formata senza legge la terza ecc.

Capitoli del periodo.

Con questa parte non s'intende che una rievocazione del tutto la conversione della proposizione e del periodo; ma si vuole raccomandare ai discenti che sanno in ciò la maggior parsimonia, e confondano le regole di composizione conque. Così, a modo d'esempio, nel dare la regolazione del periodo, presentata nella classe 2, gioverà che i maestri insistano da ricerche troppo sottili sulla natura della proposizione e sul loro senso, invece cercando a far notare quale sia nel periodo la proposizione principale, e come questa decida le altre e di quella si distacchi e come i periodi e le loro parti siano distinti nella punteggiatura.

Memorizzazione.

Molta cura e diligenza si dà pure anche negli esercizi di memorizzazione di cose domestiche e d'arte e mestieri, che sono questa un partito ed efficacissimo anche anche ai primi esercizi di composizione, e sono utilissimi ad abituare il fanciullo alla memorizzazione di tutto ciò che li circonda.

Composizione.

Entrati i genitori nella stessa terra, abitata già, come prescriveva il programma, a brevi e felici composizioni per imitazione, i maestri cominciano da far notare, negli esercizi stessi di composizione, le analogie e le differenze che sono fra il dialetto della rispettiva provincia e la lingua nazionale, poiché così è se ne spande lo studio, e si rende più ferma e più saliente il modo di comportarsi negli scritti. Le composizioni scritte sono poi agevolate con osservazioni e consigli saputi a loro caso, anziché col dettare le cose dette avanti, di cui non si deve mai più far uso ma una molesta. Quelle che aspettano l'ispirazione, e di vedere i ragazzi a scrivere con naturale spontaneità, quelle che passano e vogliono dire, sopra soggetti loro nati, e ispirati, e volentieri come padrelandia.

Esercizi di memoria.

Della utilità generale degli esercizi di memoria è inutile parlare; ma è anche vero che possono riuscire di danno alla mente dei fanciulli

classe, in senso e disciplina e metodo. Una conclusione però è capitale in questa legge, cioè che non si dica e studiare e memorizzare legge, i quali il maestro non abbia bene spiegato e lo abbiano bene inteso.

Ne ogni insegnamento, di legge matematica, benché da numeri relativi estratti, di sorta. Invece, in alta parte della via di insegnare non si compie la cura generale delle conoscenze degli scolari. Non si può negare che questa non sia stata grave e antica, ma è vero che di una coscienza non dei numeri propri di un maestro che abbia meno importanza il punto del più o meno che gli sono affetti. I buoni insegnanti vorranno dunque, in un non troppo della scuola, leggere e guidare e comporre dei loro alunni, riflettere poco nella scuola, e soprattutto alcuni in particolare, far sì che l'educazione risca per l'intera e tutta la classe.

INTRODUZIONE

per l'insegnamento dell'aritmetica nelle scuole elementari.

È aritmetica nelle scuole elementari vuol essere insegnata in modo tale che il maestro si accinga del dato dimostrazione che in quella forma che non sarebbe intesa. Si fanno ad insegnare bene nelle scuole degli scolari le definizioni e le regole delle quattro operazioni, e a far sì che le insegnano perfettamente e senza eccezioni.

Quando il maestro propone problemi concreti, le questioni proposte sono semplicissime, affinché gli scolari possano comprendere la dipendenza che vi è fra le domande del problema e le quantità concernenti per rispondere.

Per insegnare quei poco che le definizioni richiama sulle funzioni aritmetiche, il maestro costruisce delle spigole perennemente il significato delle frasi $1/2$, $1/3$, $1/4$, $1/5$, ecc., e faccia costruire le regole delle tavole dei multipli di quelle frasi.

In queste tavole costruisce solamente il concetto di frazione pura, appunto, regala o resta: quella di numero composto, e la regola per convertire la frazione in un numero composto e viceversa.

Nell'insegnare la regola del tre il maestro avrà principalmente a considerare, in un altro, il sistema stesso per spiegare in cui la regola è applicata.

PROGRAMMI

PER

L' INSEGNAMENTO

NELLE SCUOLE ELEMENTARI

approvati col R. Decreto 18 agosto 1897

A.

I. Classe — Scuola superiore — Lingua Italiana.

Esercizi graduati di riflessione, operando parole nuove, che entrano molto a tal fine, e spiegata - Formazioni di lettere, di sillabe e di parole per l'ortografia - Scelta di parole destinate per via di sillabe semplici.

Aritmetica.

Esercizi di numerazione, di calcolo e di operazioni mentali.
Conoscenza e formazione delle cifre arabiche.

II. Classe — Scuola superiore — Lingua Italiana.

Esercizi graduati di riflessione, di lettura e di retta pronuncia.
Spiegazione dei vocaboli e delle proposizioni lette.
Esercizi di scrittura per memoria e sotto dettatura.
Esercizi d'ortografia.
Esercizi di calcolo.

Aritmetica.

Continuazione degli esercizi di calcolo mentale sulle quattro operazioni e di lettura e scrittura delle cifre arabiche.

B.

III. Classe — Lingua Italiana.

Lettere spedite e con segno, e spiegazione delle loro parti.
Esercizi di scrittura sotto dettatura e di ortografia.
Esercizi graduati di calligrafia.
Fatti del discorso - Conoscenza dei verbi finiti e dei verbi regolari.

per proposizioni bene scelte al fine grammaticale e al mondo Cognoscitivo elementare delle proposizioni: a) Verbi e frasi composte per l'ortografia.

Esercizi di memorizzazione di cose domestiche.

Esercizi di memoria.

Artimetrica.

Letture e scritture del nome e poi calco - Addizione e sottrazione con numeri interi - Moltiplicazione con numeri interi.

C.

III Classe — Lingua Italiana.

Letture e spiegazione delle cose lette.

Accidenti dei nomi e degli aggettivi - Conoscenza dei verbi irregolari e dei verbi difettivi - Fine della parte del discorso ed esercizi relativi di analisi grammaticale a voce - Copiatura del periodo e esercizi di punteggiatura.

Forme grafiche di composizioni: brevi, ricordi, fatti descrittivi, lettere.

Esercizi di memorizzazione di cose domestiche e d'arti e mestieri.

Esercizi progressivi di calligrafia.

Esercizi di memoria.

Artimetrica.

Revisione di numeri interi - Le quattro prime operazioni con numeri decimali.

Definizione e disegno a mano libera delle figure geometriche più importanti.

Intera materia decimale.

Esclusione di problemi complicati con numeri decimali.

D.

IV Classe — Lingua Italiana.

Letture e spiegazione delle cose lette.

Risultato voluto dell'insegnamento grammaticale ed esercizi relativi.

Esercizi di composizioni: ancora tutti ispiramente dalle stesse patrie, locali, descrittivi, lettere di vario argomento.

Esercizi di memorizzazione di cose domestiche e d'arti e mestieri.

Esercizi progressivi di calligrafia.

Esercizi di memoria.

Aritmetica.

Superficie di una frazione - Frazioni pure, approssimate, impure e miste -
 Trasformazione di una frazione in altre equivalenti - Le quattro opera-
 zioni sulle frazioni ordinarie - Spostamento di una frazione impura
 nelle sue parti, interi e frazione pura - Riduzione di un numero
 composto ad una sola frazione - Conversione di una frazione in nu-
 mero decimale
 Regole del Tre nel metodo di riduzione all'unità - Applicazioni.

SCUOLA ELEMENTARE UNICA MIXTA

E.

I e II Classe — Lingua Italiana.

Silabazione - Lettura e spiegazione delle cose lette
 Esercizi di scrittura per imitazione e copia dettata per abito
 Esercizi di memorizzazione di cose d'ordinario.
 Esercizi di memoria.

Aritmetica.

Enumerazione, tabellare e notazione orali e scritte sino a 100

F.

III Classe — Lingua Italiana.

Letture e spiegazione delle cose lette.
 Esercizi di scrittura copia dettata, e di ortografia e di copia pronunciata.
 Cenni sulle parti del discorso e sugli accidenti principali dei nomi
 e dei verbi
 Esercizi di composizione: racconti, lettere e altre scritture semplici
 d'uso comune.
 Esercizi di memorizzazione di cose d'ordinario e d'arte e scienza
 Esercizi di memoria.

Aritmetica.

Le quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali
 Breve esposizione del sistema metrico decimale.

CIRCOLARE

del Ministero della pubblica istruzione 28 Settembre
1870 N. 365 sull'insegnamento religioso nelle Scuole
pubbliche, diretta al Prefetti del Regno.

Firenze li 29 Settembre 1870

Pla Consigli Provinciali e distrettuali del Regno, sollecitati
dai Municipi, si sono rivolti al Governo per chiedergli una
massima sicura intorno al modo che debbano tenere i ma-
estri nelle impartire la insegnamento religioso ai loro allievi.

Per dare a queste interrogazioni quella risposta che si
convincesse alla verità dell'argomento, giova anzitutto consi-
derare che il Regolamento 15 Settembre 1868, e la stessa
Legge organica del 13 Novembre 1870 con disposizioni ab-
bastanza larghe danno facoltà ai genitori, dei quali regione
interamente rispettate le coscienze, di dichiarare se i loro figli
debbono essere ammessi allo insegnamento del quale si discute.

Ora questa seria disposizione, che attribuisce ai padri di
famiglia la tutela della libertà di coscienza dei propri figli,
è appunto la norma alla quale dover e intendo attenersi il
Ministero.

Un recente parere del Consiglio superiore di pubblica
istruzione, al cui esame ha sottoposto il quesito, ha pure
confermato questa massima.

I Comuni portati ai i Consigli Scolastici provinciali
dovranno dare gli ordini necessari perchè all'insegnamento
religioso, da impartirsi in ora e in giorni determinati, non
presenzino solo gli alunni, i genitori dei quali, e che per ora,
abbiano dichiarato essere questa la loro volontà.

IL MINISTRO

G. COBETTI.

CIRCOLARE

del Ministero della pubblica istruzione 12 Luglio 1871
N. 319 sull'insegnamento religioso nelle Scuole pubbli-
che, diretta ai Prefetti del Regno.

Firenze addì 12 Luglio 1871

Con la lettera circolare del 28 Settembre 1870 di N. 585
il sottoscritto, riferendosi alle Leggi del Regno, e un parere
del Consiglio Superiore di pubblica istruzione e alla necessità
di rispettare con la credenza dei capi di famiglia il diritto
ch'essi hanno di tutelare la libertà di coscienza dei loro
familiari, rimise al Governo che i Consigli provin-
ciali scolastici e i Comuni provvedessero perché all'insegna-
mento religioso, da impartirsi nelle scuole pubbliche in ore
e in giorni determinati, avesse obbligo d'aggravarsi ad-
dossando quegli alunni, i genitori dei quali e chi per essi,
essendo dichiarate essere questa la loro volontà. Ora sebbene
una simile disposizione sia abbastanza chiara per sé stessa,
e abbastanza bene accolta da parte del Governo l'unica
interpretazione che sull'argomento possa essere fatta alle Leggi
onde non retta la libera intenzione del paese; il sottoscritto,
a toglier di mezzo qualunque altro dubbio, vuol tuttavolta
espressamente ripetere che per l'insegnamento religioso, il
quale, secondo è prescritto dalla Legge del 13 Novembre
1859 e dal Regolamento 15 Settembre 1860, deve a ogni
modo essere dato nelle pubbliche Scuole, si osservi la regola
stabilita nella lettera circolare detta di sopra; solo aggiun-
gendo che è in facoltà dei Municipi di far dare tale insegna-
mento dal loro maestro ordinario, o di commetterlo ad
altra persona stimata e che più attia

PER IL MINISTRO

G. CATTI

